

# ΑΘΗΝΑ

ΣΥΓΓΡΑΜΜΑ ΠΕΡΙΟΔΙΚΟΝ

ΤΗΣ

ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ

ΕΠΙΣΤΗΜΟΝΙΚΗΣ ΕΤΑΙΡΕΙΑΣ

( ΕΚΔΑΤΕΥΘΗ ΥΠΟ ΤΗΣ ΑΚΑΔΗΜΙΑΣ ΑΘΗΝΩΝ )

ΤΟΜΟΣ ΕΞΗΚΟΣΤΟΣ ΠΕΜΠΤΟΣ



ΕΝ ΑΘΗΝΑΙΣ  
ΤΥΠΟΙΣ ΜΗΝΑ Δ. ΜΥΡΤΙΔΟΥ  
1961

Ε.Υ.Δ της Κ.τ.Π  
ΙΩΑΝΝΙΝΑ 2006

## A PROPOSITO DEI ΦΡΑΓΚΟΧΙΩΤΙΚΑ

La « Bibliographie analytique d'ouvrages religieux en grec imprimés avec des caractères latins » che Eugène Dalleggio ha pubblicato nell'ultimo volume (IX, 1961) di « Μικρασιατικά Χρονικά » costituisce il primo avviamento per una sistematica ricerca in questo particolare dominio linguistico e storico, finora trattato inadeguatamente e saltuariamente. Le seguenti annotazioni non intendono essere una recensione né tanto meno una revisione della ricca bibliografia dello studioso che in silenzio ha offerto tanti contributi ai vari aspetti dell'Oriente greco-latino<sup>1</sup>. Mi limiterò semplicemente ad aggiungere, ad uso dei futuri indagatori, alcuni dati da me posseduti e rimasti fuori, perché estranei, da un mio articolo apparso su « Orientalia Christiana » (XXIV, 1958, 257 - 275), nel quale pubblicavo parzialmente un catechismo manoscritto in φραγκοχιώτικα, posseduto dalla Biblioteca Vaticana (vat. gr. 1902). In quell'articolo, nel quale mi soffermavo su alcuni catechismi stampati, per meglio definire quello inedito, e quindi senza l'intenzione di compilare una bibliografia che oltrepassasse gli stretti limiti cronologici che mi interessavano, prendevo visione di quattro soli stampati, e tra essi quello che oggi è descritto da E. Dalleggio sotto il n. 2 (dell'anno 1602).

Oggi posso aggiungere una stampa anteriore a quella del 1595, considerata quale prima nell'elenco pubblicato da E. Dalleggio<sup>2</sup>, e che spinge la prima data al 1567. Il titolo di quest'opera, in italiano e in greco in caratteri greci, era noto a Legrand (BH XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup>, IV, p. 131-132, n. 642), ma nulla è da lui detto del contenuto. Probabilmente la sua inserzione nella biblio-

1. Vedi I. T. Παμπούκη, 'Αναγραφή δημοσιευμάτων Εδγενίου Δαλεγγίου, Atene 1958.

2. Attinta in Legrand, BH XV<sup>e</sup>-XVI<sup>e</sup>, II, p. 226. Né il Legrand né nessuno dopo di lui ha mai visto questo esemplare. Sarebbe stato sommamente utile che per tutte le opere elencate da E. Dalleggio ma non in seguito a una visione diretta vi fosse un segno discriminativo e fosse indicata la fonte dell'informazione; ma di ciò e d'altro s'occuperanno i recensori dell'opera.

grafia non risulta da visione diretta. Ad ogni modo il titolo in italiano è questo: « CORONA | PRETIOSA | La quale insegna la lingua Greca uolgare & litterale | & la lingua Latina, & il uolgare Italico, | con molta facilità & prestezza | nuouamente emendata [...] in Venetia, appresso Francesco Rampazeto. MDLXVII ». La collocazione attuale nella B. Marciana è quella medesima indicata da Legrand (73677); l'esemplare dell'opera da me consultato è lo stesso. Si tratta, con ogni evidenza, di una ristampa (il titolo afferma « nuouamente emendata » e quindi non sorge alcuna contestazione sul valore di « nuouamente », che, come si sa, può assumere anche il significato di 'per la prima volta'); e pertanto l'origine di queste stampe di tradizione cattolica va cercata in tempi ancora anteriori, ma comunque, a mio parere, non precedenti alla Riforma cattolica.

La stampa riporta l'orazione dominica nella seguente grafia, ancora incerta (*dos* per *dhos*, δὸς) e legata in alcuni punti alla tradizione classica (l'*h* corrispondante allo spirito aspro: *hagiasthito*, *himis*, *himas*, *rhysae*; *ph* per φ: *aphes*; *ae* per αι: *ophiletaes*, *rhysae*; *y* per υ *rhysae*):

« Pater himon o en dis uragnis hagiasthito to onoma su, eltheto hi vasiglia su, gegnithito to thelima su, os en urano, kie epi tis gis. ton arton himon ton epiusion dos himin simeron kie aphet himin ta ophilimata himon, os kie himis aphiemien tis ophiletaes himon. kie mi isenenkis himas is pirasmon alla rhysae himas apo tu pogniru. Amin ».

Nella pagina successiva si legge la stessa preghiera in latino ma in caratteri greci: « Πάτερ νόστις και ἐς τὴν τρίλις. Σανκτιφιζέτους νόμεν τούουμ » ecc. Il resto del volumetto contiene un vocabolario impostato così:

Argento	Asimi	Argentum	Argyros
*Αργέντο	*Ασίμι	*Αργέντουμ	*Αργυρος

2. Tra il materiale da me raccolto figura anche un catechismo di Bernardino Pianzola, all'esistenza del quale (n. 11 in Dalleggio) il bibliografo è stato condotto da un'edizione effettuata nel 1834. Si tratta di: « MICRI SINOPSIS | TIS CHRISTIANIKIS | DHIDHASKALIAS | Tu P. | BERNARDHINU | PIANZOLA | APO TO SCHIMA TU A. FRANKISKU KE TU AJIU ANDONIU | [incisione] |

IN PADOVA 1777 | PER GIO: BATTISTA CONZATTI | Con Lic. de' Sup. » Pp. 4 [a] - 80 [b], mm. 170X93. A p. 2 [a] c'è una dedica che comincia « Akrivotatamu adhelfia en Christo », e dove si possono attingere alcune notizie utili, come: « Idhu panfilitati Catholiki ekinin tin Christianikin Dhidhaskalian, opu Sas emathamen is tin Polin, ke is tin Adhrianupolin ». È ancora: « Etu tin tin micrin Sinopsin etiposa me Frankica ghrammata, dhiati i Catholikimas is aftus tus topussas ine pleon sinithismeni na dhiavasun ke na grafusi ta Romeica etzi me ta Frankica Grammata ».

A p. 4 [a] sono esemplificate le norme di traslitterazione: « Dhia na xevri cathenas, pos echi na dhiavasi etuto to vivlakio, edho valo tin Alfaviton dhia ta micra Pedhakia ». Estraggo alcuni casi caratteristici: « c ca ke ki co cu | ch cha che chi cho chu | d da de di do du | dh dha dhe dhi dho dhu | g ga je ji go gu | g gha ghe ghi gho ghu | h ha he hi ho hu | j ja je ji jo ju ».

L'esemplare si trova nella B. Nazionale Vittorio Emanuele, Roma, Misc. A 217. 1.

A proposito di Bernardino Pianzola, che E. Dalleggio ricorda (p. 417) quale autore dell'opera « Dizionario, Grammatiche, e Dialoghi per apprendere le lingue Italiana, Greca - volgare e Turca... », esclusa dalla bibliografia perché non opera religiosa, ho da aggiungere alcuni elementi per il futuro studioso dei φραγκοχιώτικα. Il dizionario in questione ha conosciuto ben tre edizioni, con lievi modifiche nel titolo; nel 1781 (cf. Legrand - Petit - Pernot, BH XVIIIe, II, 1928, p. 357, n. 1036), nel 1789 (cf. ivi pp. 496 - 497, n. 1232, si quali esemplari sono da aggiungere uno della B. Marciana e uno della B. Nazionale Vittorio Emanuele in Roma [6. 7. K. 7]), nel 1801 (cf. Γκίνη - Μέξα, 'Ελλ. Βιβλιογραφία, III, p. 417, nn. 10043 - 4 - 5). L'opera, prima di essere rivelata dal Pernot attraverso la bibliografia di Legrand, nel 1928, era nota al bibliofilo e bibliotecario della Marciana Emilio Teza che ne aveva parlato in un articolo intitolato « Libri vecchi o dimenticati » (« Oriente », Roma, II, 1897, estratto). Una copia dell'opera fu regalata dal Teza a Νικόλαος Πολίτης, che già la conosceva tuttavia<sup>1</sup>.

1. Vedi le lettere inedite di N. Politis indirizzate a E. Teza da ΑΘΗΝΑ, ΤΟΜΟΣ ΕΒ'

3. La bibliografia di Eugène Dalleggio dovrebbe invogliare qualche studioso a indagare il fenomeno considerandone le origini e la precisa funzione storica. Alcuni dati di fatto e alcuni principi dovranno fungere da postulati inderogabili.

I 'franchi', o meglio, in questo caso, gli italiani, stabiliti in permanenza nell'Impero ottomano avevano dimenticato l'uso della loro lingua, come fa presente anche E. Dalleggio in base ad una relazione dell'epoca, ma ne conservavano l'alfabeto. Tale circostanza deve essere valutata in concomitanza col fenomeno degli ebrei che, pur avendo perduto la conoscenza dell'ebraico, ne avevano conservato l'uso dell'alfabeto e nel 1547 tradussero in greco parlato parte dell'Antico Testamento e lo stamparono a Costantinopoli in caratteri ebraici<sup>1</sup>.

Sotto il medesimo aspetto di strumentalità della scrittura il fenomeno dei φραγκοχιώτικα è da connettere anche con il fenomeno, analogo, dei greci ortodossi d'Anatolia che pur avendo perduto l'uso della lingua greca ne conservavano la scrittura.

Si può decisamente formulare, e ritenere quale postulato valido per ogni futura trattazione teoretica dell'argomento, ciò: un nucleo di persone conoscenti l'alfabeto latino nella grafia e nella fonetica italiana (sono rari i testi in fonetica diversa) usarono la scrittura 'franca' nella redazione del greco parlato. A questo nucleo si può aggiungere una categoria di persone che usò la medesima grafia in atti pubblici; questo è il caso di due contraenti che vogliono stipulare una scrittura in greco e la dettano ad un notaio che sa scrivere in italiano e in latino. Si tratta del caso di quegli atti in φραγκοχιώτικα che Legrand afferma di aver visti nell'Archivio di Stato di Venezia e cui E. Dalleggio allude. Naturalmente vi fu anche della corrispondenza svolta nella grafia di compromesso, che nei tempi più vicini è diventata più frequente e vive tuttora tra i latini del Levante<sup>2</sup>.

Atene 10/22 gennaio 1900, 30/11 febbraio 1900, 9/22 marzo 1902 (B. Marciana, Ms. Ital. X, 438/II. 748).

1. V. ed. di D. H. Hesselting, *Les cinq livres de la loi* (Pentateuque) 1897, cit da N. Χατζιδάκις, MNE II, 488-492, ove alcune considerazioni.

2. Segnalo, limitatamente a Chios, lettere in φραγκοχιώτικα nell'Archivio di Stato di Roma, fondo Giustiniani, Armadio E Busta 49 (del

Mi sono permesso di aggiungere questi suggerimenti alle mie notizie, per rammentare che eventuali considerazioni che intendessero prescindere da queste premesse sulla funzionalità dei φραγκοχιώτικα e su questo principio di utilità immediata possono condurre a fraintendimenti che nulla hanno a vedere con la ricerca scientifica.

Napoli, Istituto Universitario Orientale

MARIO VITTI

---

1642). Altre, sempre provenienti da Chios, indirizzate a Raffaele Vernazza, nella B. Vallicelliana, Carte Allacciane (queste, appartenute al Vernazza) CLVII 41 (Niccolò Schilizzi, 31 V 1777) e XCVIII 27 (« Agapitosas Anipsios » « Scio 1760 ad 10 Novembre » ; CLVII 33 (« sacerdote di rito latino di Scio »).